

# 10 Tesi sull'equità scolastica



Genova: Settembre Pedagogico 2006

Norberto Bottani (Parigi)

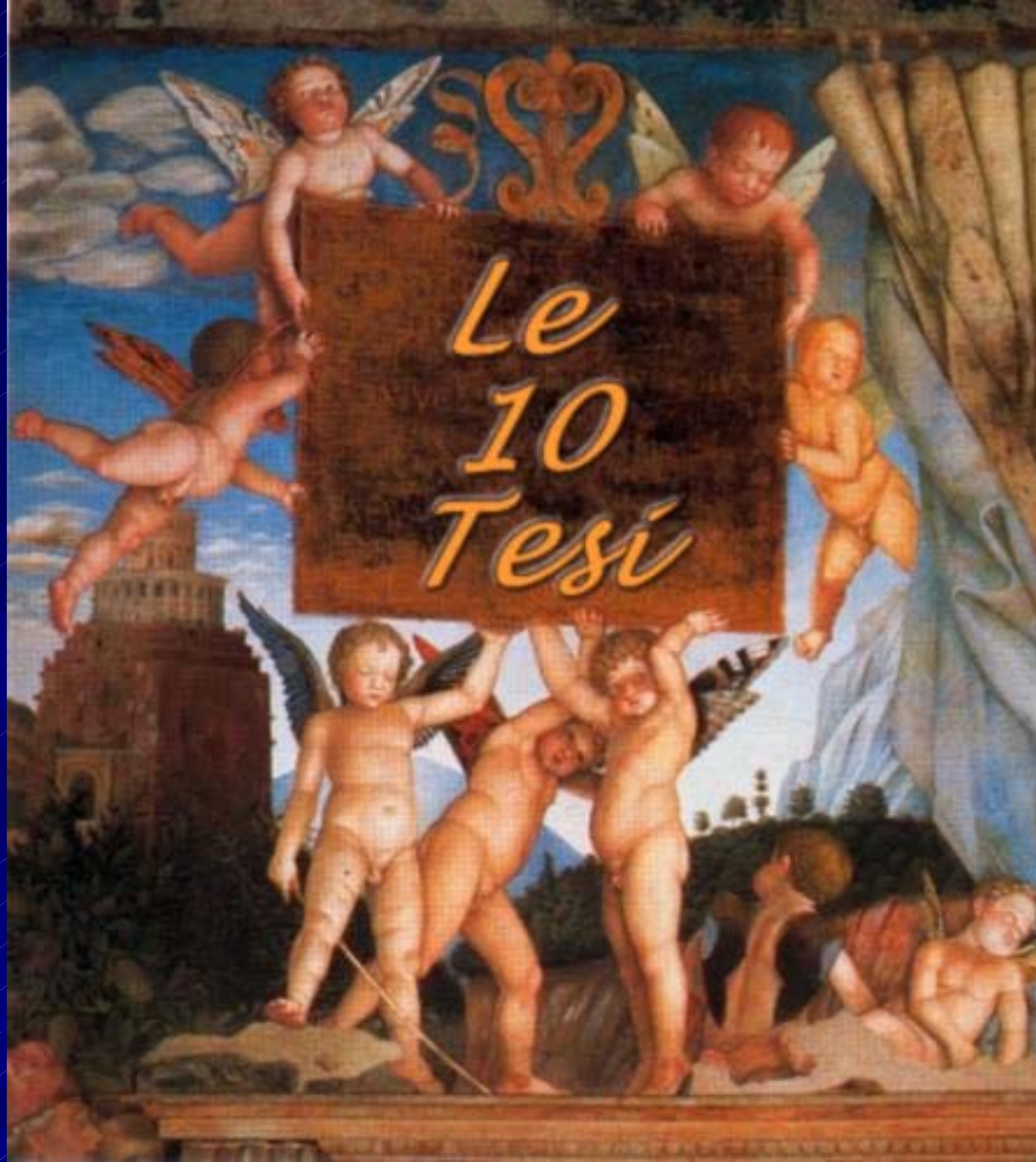
[norberto.bottani@oxydiane.net](mailto:norberto.bottani@oxydiane.net)

# Una brutta notizia

- Le disuguaglianze nell'istruzione e nella formazione non sono scomparse
- Le disuguaglianze scolastiche si riproducono
- Le riforme scolastiche imperniate sulla democratizzazione degli studi, l'uguaglianza delle opportunità educative, la meritocrazia, la valorizzazione del capitale umano non hanno permesso, tranne qualche eccezione, di rendere più equi e quindi meno ingiusti i sistemi scolastici

# Una buona notizia

- Le disuguaglianze nell'istruzione e nella formazione si possono combattere e ridurre: le prove ci sono
- Certi sistemi scolastici sono riusciti ad essere efficaci ed equi
- Si può dunque fare qualcosa per conseguire una distribuzione più equa e meno ingiusta dell'istruzione e della formazione tra le classi sociali



# **DIECI TESI sull'equità dei sistemi scolastici estrapolate dagli indicatori internazionali sull'equità dei sistemi educativi e dai risultati delle indagini internazionali su vasta scala (1ª parte )**

- 1. I risultati degli studenti variano da un sistema scolastico all'altro e da una scuola all'altra**
- 2. La classe sociale d'origine dello studente resta la principale variabile delle disparità educative**
- 3. Organizzazione del sistema scolastico e la gestione della scuola non sono neutri: possono aggravare o attenuare le disuguaglianze sociali di origine**
- 4. La composizione ( sociale, economica, etnica, culturale, religiosa ecc..) degli allievi iscritti nelle scuole incide sull'equità**
- 5. La presenza o l'assenza di *segregazione scolastica* è un indicatore di equità di un sistema d'istruzione**

# Dieci tesi (2<sup>a</sup> parte)

- 6. I sistemi scolastici con una differenziazione dei percorsi formativi precoce o tardiva dei curricoli presentano problemi di equità**
- 7. I singoli istituti scolastici possono attenuare le disparità educative dovute a fattori sociali**
- 8. Esistono ingredienti non strutturali di un'istruzione equa**
- 9. Il numero degli studenti per classe non è decisivo per conseguire l'equità scolastica**
- 10. La giustizia scolastica implica rispetto e considerazione per gli studenti meno capaci e meno favoriti**

# 1ª tesi : I LIVELLI D'ISTRUZIONE VARIANO

**DA UN SISTEMA  
SCOLASTICO  
ALL'ALTRO**



**E DA UNA  
SCUOLA  
ALL'ALTRA**

# I vari sistemi scolastici conseguono risultati dissimili, ma queste differenze sono meno pronunciate di quelle esistenti tra le scuole di uno stesso paese

## Alcuni Paesi presentano disuguaglianze scolastiche più forti di altri :

- In Turchia, Ungheria, Giappone, Belgio, Italia, Germania, Austria, Paesi-Bassi, Repubblica Ceca, la dispersione dei risultati, o *varianza*, tra una scuola e l'altra è superiore al 50% della media OCSE.
- In Norvegia, Finlandia, Islanda la *varianza* tra scuole è inferiore al 10% della media OCSE. In questi sistemi scolastici il punteggio medio di tutti gli studenti è elevato, le scuole sono diffusamente buone, senza grandi differenze.



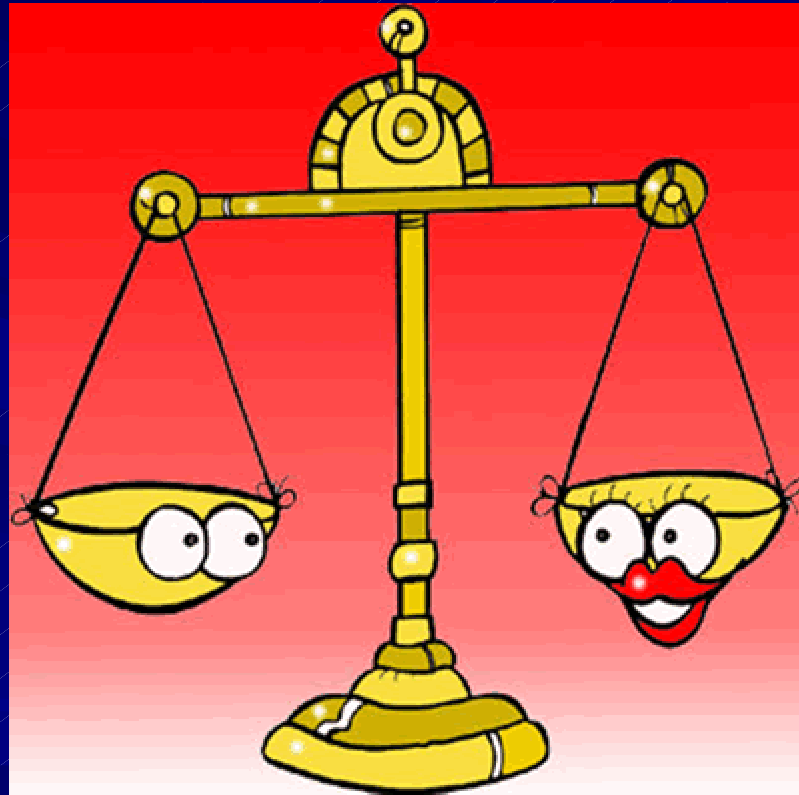
# Le caratteristiche strutturali di un sistema scolastico possono aggravare le differenze socio-culturali

- L'ampiezza delle disuguaglianze dei risultati scolastici è imputabile anche al funzionamento del sistema scolastico (caratteristiche strutturali, politiche degli istituti, pratiche dei docenti) e non solo alle disuguaglianze sociali stesse.
- Le caratteristiche socio-economiche degli studenti hanno un'incidenza sull'ampiezza di queste disuguaglianze, ma non è su queste caratteristiche che la scuola può intervenire.
- Dal punto di vista dell'equità, certe disuguaglianze scolastiche (che si concretizzano in diplomi di bassa qualità, livelli d'istruzione poco esigenti, orientamenti scolastici errati, insegnanti incompetenti, ecc..) potrebbero essere in parte tollerabili se da queste non derivassero altre pesanti conseguenze come la perdita di fiducia in sé e nelle istituzioni, il sentimento di persecuzione, l'ostruzionismo da parte di certe occupazioni o di interi settori occupazionali, le discriminazioni salariali, l'esclusione di fatto dalla formazione permanente, ecc...
- L'ingiustizia educativa è in parte un effetto delle disuguaglianze sociali ed si manifesta quando le aggrava. Per esempio la degradazione delle sorti dei più deboli è anche una conseguenza di livelli d'istruzione insufficienti. Nelle società contemporanee le conseguenze di una scolarizzazione fallita sono più pesanti e gravi di quanto non lo erano un tempo.

# Varianza tra scuole ed entro le scuole

- La *varianza* tra le scuole di uno stesso sistema è più grave che non la *varianza* in seno alle singole scuole: essa infatti dipende in grande misura dalla politica scolastica e dall'operato della dirigenza scolastica, ed è quindi un fattore malleabile
- Tra i Paesi dell'OCSE, la *varianza* dei punteggi in seno alle singole scuole è molto meno alta di quella tra scuole.
- La *varianza* in seno alle scuole è imputabile:
  - 1) alle differenze naturali tra gli alunni,
  - 2) alle diversità delle pratiche didattiche e delle competenze dei docenti delle varie classi,
  - 3) alla modalità di campionatura per i test.

# 2<sup>a</sup> tesi: LA CLASSE SOCIALE DEGLI STUDENTI RESTA LA PRINCIPALE VARIABILE NELLE DISPARITÀ EDUCATIVE



# Lo statuto socio-professionale della famiglia da cui si proviene è una variabile determinante delle disuguaglianze scolastiche

Nei test standardizzati, i migliori studenti sono, ovunque, quelli che provengono da classi sociali alte

I sistemi scolastici non riescono a correggere le differenze di apprendimento dovute all'origine sociale, ma certi sistemi riescono ad attutirne l'impatto (v. gli studi di Douglas Willms sul gradiente socio.economico)

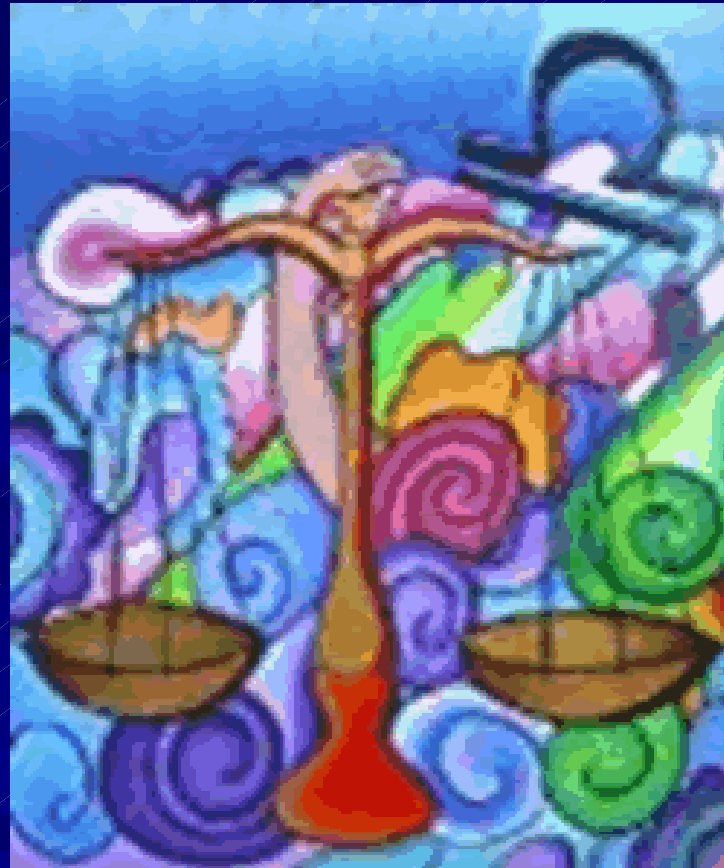
I sistemi scolastici statali non sono né organizzati né gestiti per migliorare il destino degli studenti meno favoriti

Chi ha la fortuna di nascere “bene” (gli “héritiers” di Bourdieu et Passeron) se la cava meglio a scuola ed è trattato meglio dalla scuola. Tra questi figurano anche i figli degli insegnanti.

# Alcuni dati eloquenti

- Nei Paesi OCSE, nel gruppo degli studenti con i punteggi più bassi nel test PISA di matematica, la proporzione dei 15enni provenienti dalle classi sociali svantaggiate è 3,5 volte maggiore rispetto a quella dei 15enni delle classi medio-alte.
- In Francia, il 32 % degli studenti delle classi sociali svantaggiate si situa nel gruppo 1 (quello con i punteggi più bassi nel test di matematica), mentre in questo gruppo si ritrova solo il 10% degli studenti delle classi sociali benestanti.
- In Francia, uno studente delle classi sociali svantaggiate corre un rischio 4 volte maggiore di trovarsi in fondo alla graduatoria di matematica rispetto ad uno studente delle classi sociali benestanti.
- In alcuni sistemi scolastici (Germania, Francia, Italia, USA, Svizzera, Spagna) l'incidenza dell'ambiente sociale sui risultati è persistente e pronunciata, e le scuole concorrono ad accentuare questo effetto invece che a ridurlo.

# 3<sup>a</sup> tesi: IL SISTEMA SCOLASTICO INFLUISCE SUI RISULTATI DEGLI STUDENTI



# Le strutture scolastiche, come per esempio l'organizzazione in cicli, sono un parametro influente dell'equità scolastica

Le medie dei punteggi nei test internazionali su larga scala indicano che certi sistemi scolastici sono migliori di altri: più efficaci e più giusti

Un sistema scolastico è ritenuto efficace quando la media generale dei risultati degli studenti è alta.

Un sistema scolastico è ritenuto giusto quando gli scarti tra la media dei punteggi dei migliori allievi e quella degli allievi più deboli è ridotta

I **buoni** sistemi scolastici sono quelli che combinano le 2 caratteristiche: innalzamento dei livelli di apprendimento degli allievi deboli e meno favoriti, e conseguimento di alte prestazioni degli allievi più dotati.

# 4a tesi : LA COMPOSIZIONE SOCIALE DEGLI ALLIEVI DI UNA SCUOLA HA RIPERCUSSIONI SULL' EQUITÀ





# Scuole ghetto o scuole omogenee dal punto di vista della loro composizione sociale mettono a rischio l'equità

In tutti i paesi esiste un “*effetto composizione della scuola*” derivante dalla media delle CSP (categorie socio-professionali) dalle quali provengono gli studenti iscritti.

Il livello medio della condizione socioeconomica di una comunità ha grande influenza sui comportamenti sociali ed è prevalente sugli effetti dello stato socioeconomico individuale.

Le politiche scolastiche possono in parte neutralizzare i rischi di segregazionismo, ma da sole non bastano a lottare contro la marginalizzazione scolastica e le scuole ghetto.

# 5a tesi : LA SEGREGAZIONE SCOLASTICA INDICA MANCANZA DI EQUITÀ DI UN SISTEMA D'ISTRUZIONE



# Gruppi sociali svantaggiati

- In molti sistemi scolastici vi è un'alta percentuale di scuole con profilo socioeconomico basso (determinato dalla media delle CSP degli studenti iscritti). Gli studenti di queste scuole sono svantaggiati rispetto a studenti con lo stesso profilo socioeconomico ma che frequentano scuole più eterogenee socialmente.
- In alcuni sistemi scolastici, sono stati attuati provvedimenti compensatori per ridurre il fenomeno della segregazione, migliorare la qualità delle scuole svantaggiate, e innalzare progressivamente il livello degli apprendimenti (v. il programma inglese EiC, *Excellence in Cities*).

# 6<sup>a</sup> tesi: I SISTEMI SCOLASTICI CON PRECOCE O TARDIVA DIFFERENZIAZIONE DEI CURRICOLI PRESENTANO PROBLEMI D' EQUITÀ



# I rischi dell'ingegneria scolastica

- La selezione precoce (in certi sistemi scolastici a 9, 10 o 11 anni) degli studenti in funzione delle loro capacità e competenze penalizza gli studenti deboli, accentua le discriminazioni, aggrava le disparità sociali di riuscita nella scuola
- Ugualmente una prolungata uniformità d'insegnamento non favorisce gli studenti deboli, perché non predispone gli strumenti necessari per correggere le differenze individuali e sociali d'apprendimento. L'idea che per non commettere ingiustizie occorra trattare tutti alla stessa maniera (stesse scuole, stesse classi, stesso programma, stesso ritmo di apprendimento) non risolve ma aggrava i problemi, perché non consente di compensare le diversità sociali o le difficoltà d'apprendimento. Il rischio, in questi casi, è di attestarsi su livelli di apprendimento minimi, poco esigenti, per tutti.

# 7<sup>a</sup> tesi : I SINGOLI ISTITUTI SCOLASTICI POSSONO ATTENUARE LE DISPARITÀ EDUCATIVE DOVUTE AI FATTORI SOCIALI



# ESISTE UN EFFETTO SCUOLA

- Fatalismo e rassegnazione di fronte alle disuguaglianze sociali negli apprendimenti non sono giustificabili
- Le scuole possono attenuare e ridurre le disuguaglianze di apprendimento dovute a fattori sociali. Le scuole che ottengono in media buoni risultati sono quelle che attuano pratiche effettive di aiuto ai più deboli e meno privilegiati
- L'incidenza del fattore scuola cambia da un sistema scolastico all'altro
- Le variabili di sistema, ossia le caratteristiche proprie di un sistema scolastico come l'organizzazione in cicli, i curricoli, l'organizzazione delle filiere, la formazione degli insegnanti, le modalità di valutazione, quelle di selezione, concorrono a determinare l'efficacia delle scuole, ossia i risultati degli studenti che le frequentano
- Le variabili che permettono a una scuola di riuscire meglio di un'altra, pur avendo un' analoga popolazione studentesca, un analogo programma e un' analoga struttura, sono quelle pedagogiche e umane; dipendono dalla scuola e non dalla politica

# Il caso delle scuole organizzate per classi eterogenee

- In generale si crede che le classi la cui composizione è eterogenea dal punto di vista sociale diano risultati mediamente migliori delle classi omogenee.
- Questa convinzione non è del tutto vera: l'eterogeneità della composizione sociale delle classi non è di per sé sufficiente ad aiutare gli studenti più deboli ad avere migliori risultati e quindi a rendere più equo il sistema
- Gli studenti meno forti hanno bisogno di forme specifiche di sostegno all'interno della scuola che frequentano
- Il vantaggio di queste classi sta più nella socializzazione che non negli apprendimenti
- Gli studenti delle CSP medio-alte non sono penalizzati dal punto di vista degli apprendimenti quando si trovano in classi eterogenee; i loro risultati sono equivalenti a quelli degli studenti con caratteristiche socio economiche analoghe che si trovano inseriti in classi omogenee



# Il caso delle scuole organizzate per classi omogenee

- La distribuzione degli studenti in classi omogenee in funzione delle loro capacità è stato considerato un provvedimento discriminante e poco educativo.
- Le classi omogenee danno risultati leggermente migliori nelle prove standardizzate rispetto alle classi socialmente eterogenee
- Le differenze non sono però statisticamente significative
- Le classi omogenee sono perniciose quando diventano classi ghetto che raggruppano studenti con difficoltà d'apprendimento o con problemi gravi di comportamento

# 8a tesi : INGREDIENTI NON STRUTTURALI CHE CONCORRONO A RENDERE LA SCUOLA PIÙ EQUA



# L'equità nelle strategie d'istituto

## ■ Il ruolo dei docenti :

- L'esperienza ed il carisma
- La capacità di ascolto
- Le competenze didattiche
- La solidarietà con i colleghi
- La costituzione di team pedagogici

(Si veda per esempio il modello Hay McBer di valutazione dell'efficacia dei docenti, DfES, Londra 1999, oppure l'indagine VideoTIMSS)

## ■ Il clima di una scuola:

- La personalità del dirigente scolastico
- La dedizione di tutto il personale della scuola
- La condivisione delle finalità educative tra docenti, famiglie e studenti
- Il rispetto reciproco

## ■ Il sostegno delle famiglie

- La creazione di consigli d'amministrazione della scuola con la presenza dei genitori
- La fiducia nei docenti (si merita e si costruisce)

# 9ª tesi: IL NUMERO DEGLI STUDENTI PER CLASSE NON È DECISIVO PER L'EQUITA'



# La dimensione delle classi non è una variabile determinante dell'equità, salvo in casi eccezionali

- Le classi meno numerose non sono sempre quelle migliori (OCSE 2006)
- I risultati delle ricerche ( ICONA/PIRLS, PISA) non avallano la convinzione secondo cui le classi ridotte o con bassa proporzione insegnanti-studenti producono risultati migliori.
- Rimane vero che le classi poco numerose o i piccoli gruppi di lavoro si addicono soprattutto agli studenti meno favoriti e deboli

# 10ma tesi : LA GIUSTIZIA SCOLASTICA IMPLICA RISPETTO E CONSIDERAZIONE PER GLI STUDENTI MENO CAPACI E MENO FAVORITI



# Il sentimento di avere un' uguale dignità nonostante le diversità è una componente della giustizia scolastica

- Il modo con cui gli studenti sono trattati a scuola dagli insegnanti e dai compagni concorre a determinare il livello di equità dell'istruzione
- La natura della relazione pedagogica che gli insegnanti instaurano con gli studenti ha a che fare con il rispetto di sé e con il potenziamento della dignità di ognuno. Questi fattori sono costitutivi dell'autonomia personale, del senso di solidarietà, dello sviluppo personale e quindi sono parte costitutiva della giustizia scolastica
- La giustizia o l'ingiustizia con il quale si è trattati a scuola è un'esperienza profonda che :
  - può incentivare la motivazione ad apprendere o la demotivazione e l'abbandono
  - può determinare fiducia o sfiducia nelle proprie possibilità di riuscita, creare rispetto o diffidenza verso le istituzioni

# CONCLUSIONE





# CONCLUSIONE

- La debole equità dei sistemi scolastici non è una fatalità
- L'equità è un obiettivo realistico e dunque va perseguito
- Molti parametri che incidono sull'equità dell'istruzione sono trattabili, sono cioè modificabili con provvedimenti politici adeguati
- L'equità deve diventare un obiettivo prioritario delle politiche scolastiche e uno dei parametri fondamentali per giudicarle

# RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

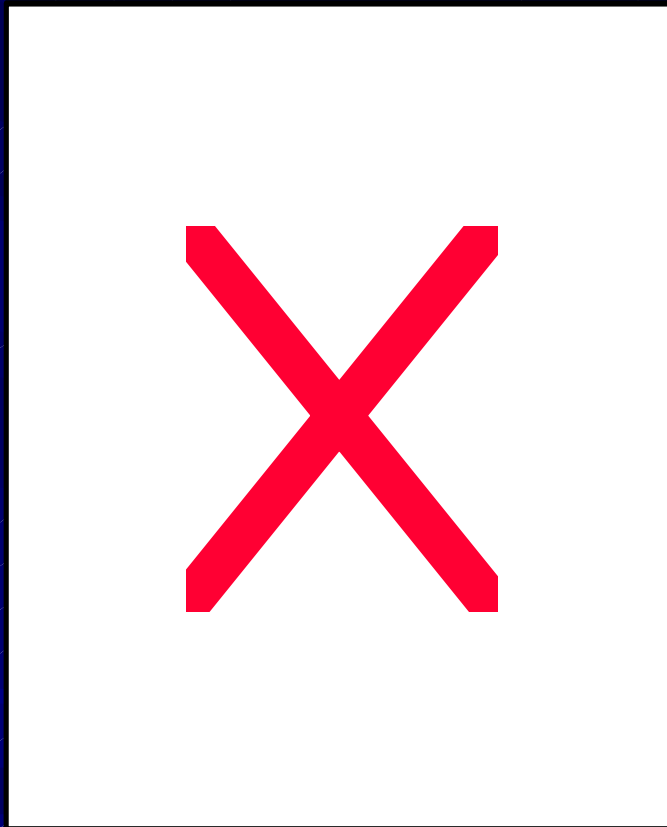
## *Uguaglianza e equità nella scuola*

(a cura di Norberto Bottani e Luciano Benadusi),  
Erickson, Trento 2006



Recensione su  
[www.adiscuola.it](http://www.adiscuola.it)

# Le relazioni tra risultati degli studenti e statuto socio-economico delle loro famiglie: un esame approfondito dei gradienti socio-economici



Douglas Willms:

**Learning Divides: Ten Policy Questions about The Performance and Equity of Schools and Schooling Systems. UIS Working Paper No. 5, Montreal, 2006**

# *Grazie*

